Anno II. Udine — Sabbato 12 Luglio 1890 N. 82

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*.

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

Il grande avvenimento!!

All'ora in cui scriviamo (appena settant'ore ci separano dal gran giorno delle elezioni comunali suppletorie e mentre l'orologio del Palazzo segna le 3 e 16 minuti) la città intera ci sembra in preda a una febbre, a un'agitazione, a un *tic* nervoso tale insomma, che ci fa quasi paura.

Noi non abbiamo fatto ancora una capatina laggiù in America, e non possiamo quindi avere un'esatta idea del fermento che ivi regna di solito, quando si tratti di nominare il presidente deli Stati Uniti.

Ma siamo pronti a por la mano sul Vangelo e giurare per l'anima santa di Gesù Bambino, che se l'autorità non prende a tempo le sue misure, il giorno di sabbato, sta per registrare nella cronaca qualche cosa di veramente spettacoloso. La roggia che quieta scorre per talune vie della città, sarà rigata di sangue per quel giorno, e il Cielo non voglia che all'indomani delle elezioni, centinaia e centinaia di cadaveri galleggino sulla superficie delle acque.

Anzi per la grave tema di possibili disordini, sappiamo già che per sabbato, oltre alle truppe di guarnigione consegnate in caserma, giungeranno quì da Venezia e da Padova dei reggimenti di fanteria e di cavalleria per occupare subitamente gli sbocchi principali delle vie.

Il prof. *G*, che è l'uomo più serio e più coraggioso della città, ha già informato telegraficamente le autorità militari sulle misure di precauzione da prendersi, per sorprendere nei loro covi, gli anarchici udinesi, per poter a tempo debito fulminarli a suon di mitraglia.

Noi della *Diga*, per sabbato, abbiamo saviamente pensato di cambiar aria; infatti un'amico lontano ci attende pietoso, invitandoci per quel giorno al suo desco, onde salvarci da preventiva prigionia.

Peccato, perchè sagrificheremmo perfino il *solito litro* di nostrano, che i guadagni della *Diga* ci permette, per aver l'immenso piacere di vedere il prof. *G.* col suo gran bastone da maresciallo, precedere a passi affrettati, e non però men solenni, le autorità civili e militari, per andar alla caccia dei rivoluzionari, degli anarchici, dei nichilisti udinesi.

E non crediate mica lettori garbatissimi che noi s' abbia voglia di scherzare. — Eh no, per tutte le *stelle* che il prof, *G.* a mezzo del *Tal dei Tali* ha fatto sorgere sul patriottico friulano cielo. No, no, non si canzona punto; nè del resto l' argomento stesso potrebbe in guisa alcuna prestarsi a delle buffonerie.

Si tratta nientemeno che di far salire ai supremi onori del Campidoglio udinese delle persone che il prof. *G.*, novello padre Secchi, ha, coll'aiuto del suo immenso telescopio, veduto brillare nello sterminato nostro empireo cittadino.

Il prof. *G.* nei due giornali cittadini che si mettono in vendita al tenue prezzo di dieci centesimi, propugna la rielezione di tutti e cinque i consiglieri sorteggiati, comprendendovi quindi anche quel sig. Gustavo Raiser, che sebbene egli dica di non conoscer di persona, e tuttochè non abbia pubblicamente parlato mai, onora, tanto per averlo sentito dire, *di oratore dalla non facile parola*. E appunto, perchè anch'egli, il Raiser, a simiglianza di molti altri suoi colleghi è un Mirabeau del silenzio, quasi quasi se ne compiace, bastando all'avvenente professore, che al Comunal consesso, *vada della gente che sappia capire delle cose ed emettere un voto giusto.*

Il Consiglio non è un'accademia (continua sentenziando il prof. *G.*) *ed in esso chiacchieroni ne abbiamo abbastanza.*

E tosto dopo, quasi per dar loro dei chiacchieroni, dice che bastano i due *avvocati giovani* Caratti e Girardini.

Evvivano dunque la mummie di Venzone, o non mai abbastanza celeberrimo e celebrato prof. *G.* Facciamo un consiglio di mummie e per giusto diritto, nominiamone a presidente il sig. Gustavo Raiser.

Poi, lo stesso sempre più avvenente ed ameno prof. *G.*, tanto per non *servire all'araldica*, come quei reazionari della *Diga*, propone nella sua *Stella* tre conti, *Ciconi*, *Lovaria* e *Orgnani,* mentre sulla *Patria* dà lo sgambetto a quest'ultimo e vi include il nome del dott. Giov. Batt. di Varmo.

È in un momento raro, di lucido intervallo, ch'egli

all'Orgnani ha preferito il di Varmo, il quale, giovane colto e di ottimo cuore, sgombro affatto di pregiudizî nobileschi, avrà il nostro voto, e coscientemente e sinceramente lo avrà.

Lo daremmo volentieri anche al co. Lovaria, ma i nòstri principi democratici c'impongono criteri ben diversi da quelli predominanti in tutti i partiti politici locali.

Seguaci della scuola di Alberto Mario, noi vorremmo che a volta a volta tutti i cittadini si succedessero nelle cariche pubbliche: intendiamo gli onesti e gl'intelligenti cittadini. C'è bisogno di rissanguare il Comune con elementi giovani, nuovi, altrimenti ne faremo di esso una specie di feudo destinato a passare sempre in certe mani, quasi per diritto ereditario.

Ma son teorie le nostre che pur troppo non vedranno mai la loro pratica effettuazione, in fin che dura l'eunuco sistema oggi imperante e spadroneggiante.

Noi sappiamo di parlar al deserto, perchè la democrazia, com'è intesa finora quì, altro non è che una lustra, e perciò noi saremo sempre tra il numero dei non contenti.

Senonchè vediamo che l'articolo è diventato un po' lungo, e noi dobbiamo dar sfogo, ad altra materia.

In quanto al prof. *G.* e alla *Stella*, ne discorreremo un po' meno affrettatamente nel prossimo numero.

La Diga.

UNA NECROLOGIA

L'abate Valentino Tonissi.

La necrologia precede l'epitaffio, ma di solito l'una e l'altro son bugiardi

D'ordinario tutto è bugia a questo mondo, in quanto la verità sincera sia una merce che si paga a caro prezzo.

Ecco un preambolo che saprà d'ostico a qualcuno, ma è una fatalità della nostra natura, il filosofare.

Eppoi, se non volete leggere, passate oltre.

Il *Misantropo* non ha da render conto che a sè stesso di quel che dice.

Povero *don Valentino Tonissi*, e anche tu sei sceso nel sepolcro. Ci hai preceduti, mentre tutta una geldra di cantambanchi e di farabutti ti sopravvive e sopravviverà a noi, dopo che ce ne saremo andati da questo ebete e perverso mondaccio.

Una affettuosa simpatia ci legava da parecchi anni al povero don Valentino ed ebbe origine dall'epoca in cui noi redigevamo il *Popolo* passato pur troppo anch'esso nel numero dei più

Ma la conoscenza dell'uomo era da parecchi anni più vecchia.

Nel settembre del 1878 fu in casa sua, presente un'altro amico nostro, ch'egli ci lesse il suo testamento, in quei giorni appunto dettato e la di cui disposizione principale consisteva nella ferma volontà d'avere dopo morto, funerali civili.

Il Tonissi era un po' artista e un po' pensatore.

Anch'egli, come noi, agli intimi che l'avvicinavano, reputava le religioni tutte, istituzioni umane, necessarie solo fino a tanto che l'umanità sciolta dai pregiudizii dogmatici, pel culto solo dell'ideale, unicamente, ella viva.

Non era già ateo, in quanto l'ateismo sia nient'altro che una delle forme più repugnanti dell'assurdo. Era deista, perchè l'esserlo significa semplicemente aver dell'intelligenza e del cuore.

I materialisti se possedono per avventura la prima, mancano del secondo. Non sono uomini completi nel senso migliore della parola.

Valentino Tonissi fu prete, perchè i casi della vita, tale lo vollero. Ma fu prete uomo, e tale da augurarsi tutti fossero còsì. La questione del *temporale* non sarebbe allora una questione.

Dotto era egli nella storia chiesastica e gli articoli comparsi sul *Popolo* nel 1883–1884, e recanti per titolo: *Le Origini del Papato*, furono dettati da lui.

Ora che non è più di questo mondo, forse che non è lecito a noi dire la verità?

Quegli articoli furono interrotti per la cessazione del *Popolo*, ma la raccolta del Giornale esiste ancora, e si possono leggere.

Valentino Tonissi amava le arti belle e di su i diarii cittadini, di esse anzi più volte discorse.

Ma non era egli un critico, in quanto la voluttà di lodare soverchiava in lui la forza del raziocinio.

Scrittore, la sua prosa non mancava di una certa foga piacevole, ma riusciva nell'insieme scorretta, perchè non temperata dalle leggi imprescindibili che la governano.

Tonissi idolatrava il suo paese, e scrivendo de' suoi artisti e delle sue opere, travalicava in incensamenti, per eccesso di buon cuore.

I giornali cittadini contengono a centinaja si può dire, le necrologie firmate da lui per la dipartita di questo o quel cittadino.

E all'indomani della sua dipartita, poche righe di addio alla sua memoria, e anch'esse affrettate.

Pochi, radi amici intervenuti all'accompagamento della sua salma. Nè noi fra questi, causa l'ora in cui avvenne e che ci teneva occupati in questo ingratissimo mestiere dello scrivere.

Povero Valentino, ci rivedremo ancora.

Questo nostro cenno fuggevole, che ti saluta nel di là, non è già calcato sulla solita falsariga comune.

Non son le frasi compassate, stereotipate di un accademico, ma l'espressione libera e sincera di un uomo che sdegna le facili ipocrisie e le più facili ancora e codarde transazioni.

Il clero che ti ha sempre perseguitato in vita, innanzi a questo cenno nostro fingerà forse di essere scandalizzato.

Ma oramai il di là ti salva dalle ire nere.

Ancora una volta addio povero Valentino. Non temere più dell'ira degli uomini, tu che stai ora innanzi all'infinito che è Dio.

Il Misantropo.

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

Solidarietà operaja.

Registriamo con piacere l'atto veramente filantropico dei nostri concittadini residenti a Buenos-Ayres Toniutti Giovanni, Pietro Tonini, che si fecero promotori d' una sottoscrizione fra tipografi per venire in soccorso delle povere vittime degli scioperi tipografici iniziati nel Veneto.

E primo a dare l'esempio fra i tipografi sottoscrittori, troviamo un'altro nostro concittadino principale di una grande tipografia a S. Fè, il sig. Virginio Colmegna, il quale elargì dollari 15 (lire 75) a questo scopo.

Ci congratuliamo coll'intrapendente giovane che anche lontano dalla sua patria si ricorda dei suoi compagni di lavoro. Il suo esempio quanto dovrebbe essere imitato e specialmente da certi principali, che dimenticarono in certe occasioni di essere stati pur essi semplici operai !!

Il Comitato Centrale tipografico sedente a Milano, a mezzo del suo organo ufficiale, fa uno speciale e ben meritato elogio a questo nostro concittadino.

E noi vostri concittadini e compagni di lavoro, vi mandiamo il caldo saluto che esce dal cuore, augurandovi tutte quelle fortune di cui vi siete dimostrati degni.

Alcuni operai.

Piazza S. Giacomo.

È una bella piazza, non c'è che dire, ma Gesummio, quanto sporca, un vero e reale immondezzaio da muovere lo stomaco ! A proposito : cosa fanno gl'illustrissimi signori..... spazzini? — Dormono della grossa. — E quegli altri?..... — Che domanda ! *idem idem*. — E *noi*? To', si tace e si..... paga. — Non basta, c'è un altro guaio; c'è che delle pietre del vasto piazzale alcune son rotte, altre sbilenche ed altre manchevoli ; e chi nol crede sel vada egli a vedere.

Un curioso.

OPERAI CIVIDALESI

No, non è vero che io abbia il vezzo di lodare per progetto e di tartassare per inclinazione. Ogni più dolce cosa fugge l'animo stanco e si riposa nell'idea della giustizia e della verità.

Eppure contemplando lo sfondo che si presenta all'occhio di colui che dal ponte del diavolo mira quella gola di montagne le quali formano come una specie di voragine... il Natiso che scorre placido ed ironico, ed i creti fantasiosi che stanno appiccicati alle sponde del fiume sacro, parrebbe impossibile che in quest alma città ci potessero essere tanti spiriti belligeri.

Ma ! il sangue romano si è trasfuso nei cittadini Forogiuliesi, ed attraverso i secoli, attraverso i Longobardi ed i preti, nell'anno di grazia 1890, vive un nuovo proconsole

Luigi Sussoligh

gran maestro della calzoleria cividalese, varcante il 35° anno, rappresentante gli ideali della democrazia.

È opportuno quindi, che tratteggiare il carattere dell'operaio Cirant, io debba per necessità trattare quello di un suo collega, diametralmente opposto per convinzioni, per indole, e per fortuna.

Volete un ritratto fisico? Eccolo:

Ha la testa calva, o meglio il cranio calvo (indizio di sapienza), il viso insinuante, il corpo snello, occhi vivaci, sorriso mellifluo, andatura elettrica. Posa la gamba destra a levante esclamando: è ora di finirla! Lancia a ponente la sinistra conchiudendo: è finita!

Volete un ritratto morale? Vi servo.

Luigi Sussoligh, è una specie di Maffi, di Armirotti, di Imbriani cividalese, vale a dire: *Done Bete de lenghe sclete.*

Come gli ammalati di colica, getta fuori tutto ciò che tiene nello stomaco. È un'anima aperta.

Come operaio egli ha viaggiato, ed a Milano ha potuto raccogliere, come si dice, i dati positivi per riuscire un calzolaio modello. Fu premiato all'esposizione di Milano, di Torino e di Udine ; e credo a Cividale, e forse neppure in Provincia, nessuno potrebbe competere con lui in materia di calzoleria. Un pajo di stivaletti lavorati da Gigi, possono essere calzati anche dalla prima dama parigina.

Ma quello che va notato nel mio uomo, è la competenza politico-amministrativa mondiale.

Luigi Sussoligh ha le sue idee, ha i suoi principi, le sue teorie, e per sostenerle, non fa mistero alcuno. Dice chiaramente in pubblico come la pensa, e credo, da questo lato, Gigi merita fede, perchè è sincero.

Nel 1870, 1883, 1886, 1889, Luigi Sussoligh ha dimostrato il suo carattere schietto, e, senza adulare, il *Solitario* lo dichiara degno di stima e di elogio.

Senonchè anche lui ha i suoi difetti: chiacchiera un po' troppo, ed anche si lascia impressionare dalla sfarzo e dalle espansioni dei gaudenti.

Ecco per esempio: Lui vorrebbe democratizzare tutto e tutti, viceversa, lustra le cose, e gli uomini contrari a quei santi ideali.

È infatuato nei parrucconi del caffè prodigioso, e ritiene assolutamente indispensabile la loro comparsa a Palazzo civico. Anzi è intollerante affatto verso coloro che pensano diversamente.

Mi ricordo che nel 1886, al Caffè Bellina, si è scaraventato orribilmente contro un poveraccio, il quale si permetteva di pensare diversamente.

Ma, Gigi mio, in un paese come il nostro, conviene piegarsi anche al parere contrario... o quanto meno salire la tribuna e fulminare i prototipi del dispotismo e della borghesia oligarchica. Ma che! Noi ci conosciamo perfettamente, e perfettamente conosciamo l'ambiente, quindi possiamo allegramente sfogarci, senza che perciò perdiamo nulla delle nostre benemerenze e delle nostre utopie.

Gigi Sussoligh è per me un carattere in ogni modo, e vorrei che trovasse proseliti: è un'operaio

pieno di cuore e di patriottismo, e sono convinto che in tutta la provincia non si trovi un tipo uguale. Soltanto sarebbe buona cosa che non avesse delle tenerezze per coloro che si servono dell'operaio come di uno strumento.

Mi spiego. Fanno i cascamorti per il popolo, poi stropicciandosi le mani se ne infischiano del popolo e della miseria.

In alto, caro Gigi, in alto! Io non parlo mài con lei, ma lo conosco benissimo e conoscendolo, lo associo alle mie elucubrazioni. Venga meco sul ponte del diavolo e, guardando la pianura di Mediuzza, di Faedis e di Campeglio, gridiamo con Carducci

Salute o Satana
O ribellione
O forza vindice
Della ragione....

e con me

Dalle termopili
Partia un grido
Pieno di gloria....
Or qua vi sfido!
Vincono i popoli
Stretti ad un patto,
De' propri dritti
Il gran riscatto...

Il Solitario

E che vie po'

ha ricevuto un quondam numero uno alla Stazione ferroviaria.

Bêz di galetel

Viaggiatore.

Gli operai

dicono: i signori Gabrici, Morgante, Moro, Deganutti, Pollis, Paciani, Nussi hanno rinunciato 3 volte, e vogliono nuovamente il voto. O superbia, o presunzione! Lasciamoli a casa!

Voce pubblica.

Fotografia istantanea.

Visto la disfatta del partito della triplice, il suo segretario ha pensato bene di far fotografare il suo cane... mentre un'altro teneva la museruola. O cane! o museruola !! o triplice !!! o caccia sfortunata... perchè il cane non potè essere fotografato.

Uno di là.

Che furbi!

I rinunciatari, novelli romani, accettarono di trottare con tre candidati della lista vincitrice. Ma si tranquillizzino, vigila un angelo od un demone, ed il gioco non riuscirà.

A taluno dei rinunciatari minaccia una punta elettorale. Ahi ahi...

Volatile.

Per interesse?

Il *Forumjuli* sostiene una lista della quale dicesi da qualche maligno, non sia affatto persuaso, e la sostiene, sempre a quanto si vocifera, per la sola ragione che taluno della redazione aspira ad un posto in municipio, e Fulvio teme di perdere la fornitura.

Oh che tomi.

Veritas.

Il Forumjuli

attacca il corrispondente del *Friuli*, dal lato della miseria: ebbene, potrebbe esso arricchirlo?

Vizio.

Don Michelaccio

se la prende colla stampa perchè non dice quello che vuole lui.

Bernardine sta quiete!

Uno di quà.

ALL'ULTIM'ORA

Il giornale sta per andare in torchio e ci manca assolutamente il tempo di prendere in esame le liste pubblicate dagli altri giornali, dopo quella della *Patria* del prof. *G.* di cui abbiamo già fatto giustizia nel 1.° articolo.

All'ultima ora poi leggiamo quella del partito progressita.

E questa proponendo tre nomi nuovi di persone, che non avendo mai appartenuto al Consiglio, è senza dubbio la più consona alle idee che tante volte abbiamo sviluppate.

Il Comune non deve essere un feudo dato a perpetuità a godersi alle stesse persone.

Soltanto avremmo voluto che in quella lista progressista avesse figurato il nome dell'operajo Giuseppe Flaibani già proposto e che nell'ultima elezione raccolse un discreto numero di voti. E ciò sia detto senza voler menomamente porre in dubbio i meriti del fratello suo Andrea Flaibani, persona ottima, se mai ve ne può essere, sotto ogni riguardo, e a cui ci lega la più sincera amicizia.

Il sig. Giuseppe Flaibani è operaio di fatto e di principi politici democratici, che più si accostano ai nostri, ed è perciò che lo avremmo veduto volentieri anche lui tra i nuovi candidati.

TEATRO NAZIONALE

È esposta la 4.ª serie del *Giro del mondo* del cav. Petagna, la quale è come le altre veramente degna di essere visitata dal nostro pubblico.

PICCOLA POSTA

Abbiamo ricevuto una lettera anonima da Cividale. L'abbiamo senz'altro cestinata, perchè di argomento troppo intimo, locchè è contrario all'indole del giornale.

La Direzione.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.